

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero.

Eva-Kristin Urestad Pedersen è una giornalista freelance norvegese.

Claudio Magris
Storia di Gali Gali

Bompiani, 48 pagine,
12 euro. Illustrazioni
di Alessandro Sanna

●●●●●
Storia di Gali Gali è una fiaba per adulti scritta in un tono pacifico, lento, quasi meditativo. Racconta la storia di un gabbiano bianco che vive in un'imprescindibile località di mare. Dopo una tempesta scopre che anche i gabbiani grigi possono essere buoni compagni, anche se sono diversi e addirittura considerati inferiori dagli stessi gabbiani bianchi. Il parallelo con il mondo umano è evidente, forse un po' troppo evidente, ma *Storia di Gali Gali* non si legge per scoprire come va a finire. Questa mezz'oretta di lettura si affronta per godersi un attimo di pace e di contemplazione attraverso la bellissima scrittura di Claudio Magris e le ancor più belle illustrazioni di Alessandro Sanna. Questi disegni sono così belli che viene da pensare che il testo sia stato scritto per accompagnarli, e non il contrario. Le letture che preferisco, da sempre, sono grandi romanzi storici, mattoni di centinaia e centinaia di pagine. Questo libro è l'esatto opposto, e forse per questo è adatto ai nostri tempi: una lettura breve ma profonda che ci offre quella pausa delle preoccupazioni quotidiane della quale abbiamo bisogno. In questi giorni più che mai.

Dagli Stati Uniti

Elogio delle latterie

L'ascesa e il declino di un ristorante tipico della diaspora ebraica a New York

Nell'autobiografico *Lucky Bruce*, Bruce Jay Friedman elencava tre motivi per cui tra gli ebrei ci sono pochi tossicodipendenti: 1. Gli ebrei hanno bisogno di otto ore di sonno; 2. La mattina devono avere la spremuta d'arancia; 3. Devono leggere per intero il New York Times. Ma nel suo malinconico nuovo libro, *The dairy restaurant*, lo scrittore e illustratore Ben Katchor suggerisce che non sono le arance il vero elisir della diaspora ebraica: a New York, nell'ottocento, "per i poveri ebrei del Lower East Side il latte, salutare ed economico, aveva il sapore del paradiso". La sua ode enciclopedica, raccontata attra-



GEORGE RHINHART (CORRIS, GETTY)

verso ritagli di giornale, di pagine gialle e ogni genere di reperto, bellissime illustrazioni e un umorismo malizioso, documenta l'ascesa e la scomparsa dei *dairy restaurant*, le latterie, fiorite a New York alla fine dell'ottocento e scomparse nel giro di cent'anni. Tra le cose migliori del libro alcuni

aneddotti, come quello sul rapporto di amore-odio tra i *dairy restaurants* e Lev Trockij, che li frequentò durante il suo soggiorno a New York nel 1917. Trockij era vegetariano ed era politicamente contrario a lasciare mance. E perciò era maltrattato dai camerieri. **The New York Times**

Il libro Goffredo Fofi

Un'ottima idea illustrata



Frédéric Pajak
Manifesto incerto
L'Orma, 190 pagine,
28 euro

Che buona idea ha avuto L'Orma a tradurre per il pubblico italiano il libro (primo ampio tomo) più insolito della letteratura francese recente. Insieme autobiografia e saggio storico-filosofico possentemente illustrato con una quantità di tavole in bianco e nero storicamente evocative e illustrazioni di città e natura di sfondo al discorso. Ma se la

vita di Pajak non è poi così originale, lo sono le cose di cui la circonda, e lo è l'evocazione – il vero soggetto – della vita e delle idee di Walter Benjamin, annunciata nel sottotitolo. Sono gli anni tra le due guerre a sollecitare Pajak, che cita e confronta personaggi esemplari, dai dittatori ai grandi scrittori come Céline e Gide e Bloy e Toller e altre figure chiave dell'epoca. Sullo sfondo di Germania, Francia e Spagna seguendo le tappe della vita e della fuga di Benjamin, ma anche

segundo quelle della propria vita, con soste siciliane. Di Benjamin lo affascina, insieme alla critica dell'ottuso marxismo dottrinario, la sua difesa della narrazione orale, e del sottoproletariato più che del proletariato. Pajak disegnatore è più realista che espressionista, più pacato dei grandi di Weimar, ma da quelli è certo partito, pur avendo presenti i più realisti e la "linea chiara" dei disegnatori di oggi. "Ogni cosa è enigma", dice, ma è doveroso confrontarcisi e, nel possibile, elucidarla. ♦